

In «Il giorno in cui tutto finisce» Pearl prende in esame possibili scenari a venire per prevedere cosa accadrà al mondo al di là delle ipotesi fornite dalla fantascienza

Il futuro? È dietro le spalle

Antonio Pascale

Se ci chiedono di indicare dov'è il passato e dove il futuro, noi diciamo che il passato è dietro le nostre spalle e il futuro è davanti a noi. In Occidente è così, e tuttavia alcune società di cacciatori raccoglitori sostengono che il futuro sia dietro le nostre spalle e il passato davanti. Uno dice: ma guarda questi, che costumi selvaggi. E invece al contrario il loro pensiero è molto raffinato. Il passato è davanti a noi, perché lo conosciamo e dunque lo vediamo; il futuro invece è dietro di noi, infatti non lo vediamo, è misterioso e in ombra. È la verità. Abbiamo un'idea vaga del futuro, non è facile fare illazioni basandosi sui modelli attuali, tanto meno sulla storia.

A testimoniare la difficoltà di prevedere il futuro possiamo chiamare in udienza i film di fantascienza. Solo pochi, a rivederli oggi, hanno indovinato delle tendenze. Questo vuol dire che la previsione si basa sul calcolo delle probabilità. Che saranno accurate tanto più si è capaci di delimitare l'insieme di riferimento, oltre ai parametri che in quell'insieme si muovono. Bene, se per vari motivi volete capire il futuro dietro di voi, non so, magari vi piace scommettere o discutere nei bar, nelle cene, o vi interessa la sociologia, l'economia, la tecnologia, o più semplicemente siete curiosi, allo-

ra possiamo buttarci nella lettura di questo bel saggio, acuto, divertente e attento, *Il giorno in cui tutto finisce* dell'editorialista di punta di «Vice», Mike Pearl (Il Saggiatore). Il quale ha provato a esaminare alcuni scenari futuribili, cioè quelli dietro di noi, misteriosi. Per esempio, che succederà il giorno in cui il petrolio finisce? E il giorno in cui l'uomo diventa immortale? E il giorno in cui un bambino nasce sulla Luna? E se una bomba atomica ci ammazzerà tutti? E così via.

Proprio perché non vediamo il futuro, Mike Pearl struttura il libro in modo molto particolare. Ogni scenario è raccontato con un piglio narrativo investigativo, e cioè: ecco gli indizi, vediamo cosa succede. E su questa narrazione (di lettura molto agevole e divertente) Pearl unisce elementi saggi, dati disponibili, ipotesi di lavoro, eventuali verifiche. Ogni scenario, poi, è presentato con le seguenti domande: è probabile che l'evento si verifichi in questo secolo (sì, no, probabilmente); con che livello di plausibilità (da 1 a 5); è spaventoso (sì, no, forse); ci vuole un cambiamento (sì, no).

La cosa che funziona di più in questo libro è proprio il rapporto tra il passato che conosciamo e il futuro che sta dietro le nostre spalle. Quindi quando ci racconta lo scenario: il giorno in cui l'uomo diventa immortale, da una parte Pearl ci racconta ciò che conosciamo e sta davanti ai nostri occhi, il passato, e quindi fa una breve e

interessante storia della demografia, per esempio l'invecchiamento della popolazione è un dato di fatto, solo l'Africa (età media 22 anni, tanti giovani, pochi anziani) e l'Asia crescono (età media 26 anni), ma anche loro, una volta raggiunte condizioni di vita simili alle nostre, si fermeranno. Quindi o la nostra specie lentamente declinerà, fino a scomparire: perché è un po' come il conto in banca, i nuovi nati, cioè le entrate, sono minori delle morti, cioè le uscite. Oppure diventerà immortale o allungherà tanto la vita media.

Che succederà? In meno di due secoli, riempiamo tutti i pianeti del sistema solare. Insomma, un po' di affollamento. In realtà questo libro parla delle nostre profonde paure, alcune di queste legate al futuro, che appunto, diciamoci la verità, non vediamo, a meno che come fa Pearl non ci sforziamo di girarci verso quel buio alle nostre spalle per provare a illuminarlo con deduzioni logiche e ipotesi ragionevoli. E siccome alimentare la paura, si è capito, porta grande vantaggio in termini di consenso, conviene leggere questo libro anche per capire cosa fa davvero paura e cosa no, perché alcune paure non vanno sottovalutate, mentre altre alimentano incubi. Le paure sono alla base del nostro futuro, lo preparano, lo azzerano oppure lo costruiscono. A noi la scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I QUESITI SUL TAPPETO:
CHE SUCCEDERÀ QUANDO
FINIRÀ IL PETROLIO O
SCOPPIERÀ L'ATOMICA?
E QUANDO NASCERÀ
UN BIMBO SULLA LUNA?**